

Tragico epilogo di una banale discussione sull'auto
L'omicida ha trent'anni. «Mai andati d'accordo»

Litiga con il fratello e gli spara al volto

Un'eredità contesa, un odio vecchio di anni. Ma alla fine è stata una banale lite per il parcheggio dell'auto la scintilla che ha fatto esplodere la violenza in famiglia. Ieri mattina, un giovane infermiere di Ceccano, il trentenne Vincenzo Di Stefano, ha ucciso con un colpo di pistola al viso il fratello Marziano, 25 anni. Dopo l'omicidio, il ragazzo si è chiuso in bagno in stato di choc. Poi, alla fine, si è arreso ai carabinieri del paese.

NOSTRO SERVIZIO

■ Un omicidio a sangue freddo, quasi da killer. Un colpo di pistola sparato in testa da distanza ravvicinata. È finita in tragedia una lunga storia di gelosie e rivalità tra due fratelli di Ceccano, in provincia di Frosinone. È finita ieri mattina alle 11, dopo l'ennesimo litigio per un dispetto - o forse solo un momento di distrazione - quando il più grande dei due, il trentenne Vincenzo Di Stefano, è salito in camera per prendere la sua calibro 9, ha ridiscosto le scale di casa diretto verso il giardino, e ha fatto fuoco contro Marziano, di cinque anni più giovane.

Una tragedia familiare, quella che si è consumata ieri, che prende le mosse molto lontano nel tempo, nel 1982, con la morte del padre dei due ragazzi. L'uomo lascia in eredità alla famiglia la casa alla periferia di Ceccano e alcuni terreni, e quasi subito comincia una disputa sulla divisione dei beni. Malumori, liti, un odio che cresce piano piano in casa e che si trascina per anni, anche se Vincenzo e Marziano continuano a vivere insieme alla madre (un'altra sorella, sposata, abita poco distante).

Pochi mesi fa, la svolta: il fratello minore, che lavora come camionista - mentre Vincenzo fa l'infermiere - decide di andare a vivere con la fidanzata a Frosinone. Qualcuno dice che l'abbia fatto proprio a causa dei dissidi con il fratello, altri invece sostengono che è stata una normale scelta di vita. Fatto sta, comunque, che Marziano continua a tornare lo stesso nella casa di famiglia ogni fine settimana, per trovare la madre.

Si arriva così a ieri mattina. Secondo la prima ricostruzione dei carabinieri - quelli di Ceccano e del

nucleo operativo di Frosinone, coordinati dal maggiore Di Francia - Marziano ha da poco parcheggiato la sua auto davanti al garage di casa, impedendo l'uscita di quella del fratello. Vincenzo, allora, gli chiede più volte di spostarla. Poi, all'improvviso, il ragazzo sale nella sua camera da letto, apre un cassetto e prende la pistola che ha acquistato nel '91, regolarmente detenuta per difesa persona. Arma alla mano, Vincenzo scende di nuovo in cortile e spara contro il fratello da pochi metri di distanza. Basta un colpo solo, che colpisce Marziano al volto, trapassandogli un occhio.

L'omicida torna in camera, lascia la pistola e poi si chiude in bagno, in stato di choc. I carabinieri del paese arrivano subito, avvertiti per telefono da un vicino. Si teme il peggio, ma invece per fortuna Vincenzo si fa convincere subito ad uscire dal suo rifugio e a seguire i militari in caserma, dove nel primo pomeriggio arriva anche il sostituto procuratore Tonino Di Bona, incaricato dell'inchiesta. La salma di Marziano Di Stefano, invece, viene trasferita all'obitorio dell'ospedale di Frosinone dove lunedì sarà sottoposta ad autopsia dal medico legale.

Il racconto di Vincenzo è confuso, il ragazzo è ancora troppo scosso per parlare, forse non si rende ancora conto di quello che fatto. All'inizio spiega agli inquirenti quello che è accaduto, poi si chiude nel mutismo. Difficile riuscire a ottenere qualche particolare in più dalla madre: la donna, una casalinga di 57 anni, è distrutta. Gli unici a parlare sono i vicini, che raccontano di quell'eredità contesa, di quei dissapori familiari che però nessuno credeva potessero portare a tanto.

Erede deluso estorce denaro alla sorella Arrestato

I genitori gli avevano lasciato in eredità un vero e proprio capitale, un miliardo di lire e due appartamenti. Ma in pochi anni è riuscito lo stesso a sperperare tutti i soldi. Così Stefano Ingermann, un giovane romano di 31 anni da tempo residente in New Jersey, negli Stati Uniti, ha deciso di rifarsi sulla sorella minore, minacciandola di morte se non gli avesse dato la sua fetta di eredità, almeno a rate: cinque milioni per cominciare, poi altri venticinque. Ma la ragazza, alla fine, si è rivolta ai carabinieri di Trastevere, che ieri lo hanno arrestato per estorsione aggravata e continuata.

La storia comincia nel 1987, quando i genitori di Ingermann e di sua sorella Francesca muoiono a distanza di quattro mesi l'uno dall'altra. Il figlio, che intanto ha sposato un'americana, decide di trasferirsi negli Usa per investire il capitale, ma in pochi anni finisce sul lastrico. Nel giugno di quest'anno Ingermann torna a Roma, per chiedere soldi alla sorella, con la quale non ha rapporti da anni. Da quel momento, comincia un lungo assedio fatto di suppliche e di minacce. Francesca consegna al fratello cinque milioni, ma il ragazzo ne vorrebbe almeno cento. Per sfuggire alle pretese del fratello, la donna si allontana per qualche tempo da Roma, ma è tutto inutile. Così, al suo ritorno nella capitale, decide di porre fine al ricatto e di denunciare ai carabinieri.

Ieri, infine, l'epilogo. Dopo essersi accordato con il fratello per la consegna di trenta milioni, la ragazza si è presentata all'appuntamento in via Catel, a Monteverde Nuovo, con i militari. Gli investigatori hanno subito arrestato Ingermann e anche recuperato i cinque milioni, che sono stati restituiti alla donna. L'uomo è stato portato invece nel carcere di Regina Coeli.



Il Municipio di Ciampino

Usura e toto nero, due arresti Taglieggiavano da anni cento commercianti

■ Investivano i proventi del tononero in prestiti a tassi usurari concessi a un centinaio di commercianti di Ciampino e di Roma, costretti a restituire i soldi nel giro di poche settimane con interessi tra il 90 e il 120 per cento. L'organizzazione è stata smantellata dagli agenti del commissariato di polizia di Marino.

Due le ordinanze di custodia cautelare, chieste dal pm di Velletri Maurizio Calvano e convalidate dalla gip Lucia Fanti, che hanno colpito P. M., 46 anni, ritenuto la mente dell'organizzazione e M. D. N., 51 anni, entrambi di Ciampino. Sono una ottantina i commercianti che hanno confermato di aver dovuto firmare titoli di credito a garanzia dei prestiti a usura ottenuti in momenti di difficoltà eco-

nomica. I loro nomi, coperti da pseudonimi o riportati solo con le iniziali, erano appuntati in un registro trovato in possesso di Manfredi. Tutti hanno ottenuto la restituzione delle somme estorse loro.

Due eserciti sono stati denunciati per favoreggiamento, per aver negato i contatti intercorsi con i due arrestati nonostante la polizia avesse accertato che questi ultimi possedevano titoli di credito firmati dalle due vittime. I depositi bancari di M. D. N., circa mezzo miliardo, sono stati sequestrati per ordine dell'autorità giudiziaria. Le indagini della polizia di Marino sono partite circa un anno fa. Nel '95, D. N. venne scoperto dagli agenti in piazza Leonardo da Vinci, a Ciampino, mentre riceveva da due collaboratori i soldi di

alcune giocate del tononero. Quando vide gli agenti cercò di nascondersi negli slip tutto il materiale ma venne denunciato, così come i suoi collaboratori, M.C., 33 anni, e F.C., 26 anni, anche loro di Ciampino, per associazione per delinquere finalizzata al gioco d'azzardo. Vennero sequestrati 3 milioni in contanti e assegni. A casa di M. D. N. i poliziotti trovarono diverse giocate e tantissime schedine, alcune già predisposte per le scommesse in occasione dei successivi turni del campionato di calcio e della coppa Uefa. Indagando sui prestiti concessi con i proventi del tononero, la polizia è giunta a M. Nel mirino dei due accusati di usura vi erano commercianti di tutti i settori, ristoranti, barbieri e calzolari.

Giornalista «arresta» il ladro di Rolex

È stata una giornalista a fermare il rapinatore di orologi di marca. Amerigo Betti, 45 anni, uscito di galera soltanto una settimana fa, ieri mattina è tornato a colpire. Armato di punteruolo ha fermato Maria Corbi, giornalista de «La Stampa», mentre era a passeggio con il suo bimbo di due mesi in una strada dei Parioli. L'uomo, minacciando di ferire il piccolo, le ha sottratto il Cartier che aveva al polso e poi è fuggito. Ma Corbi è riuscita a sfilargli il passamontagna, è andata dai carabinieri e ha sporto denuncia. Quando i militari le hanno mostrato la foto di Betti la giornalista l'ha immediatamente riconosciuto. Invece a Luigi Bernardini, un commercialista romano, il Rolex, del valore di 10 milioni, è stato rubato da due ladri mentre era fermo ad un semaforo a via Adige.

Comunità somala: «Gli illeciti? Colpa vostra»

Non hanno negato che bimbi somali siano entrati clandestinamente in Italia e da qui in altri paesi d'Europa. Ma l'unico scampo è stato «garantirgli quei diritti e assistenza che il governo italiano nega», e il ricongiungimento con le loro famiglie, e non un traffico organizzato con il consenso dei genitori, gestito da una rete criminale. Una dura requisitoria contro mass media, polizia e governo italiano, quella di una folta rappresentanza della comunità somala romana riunita ieri in una sala del Jolly Hotel. Presente all'incontro anche l'avvocato Douglas Douale, arrestato con altre sette persone dalla polizia ma subito rilasciato perché risultato estraneo ai fatti. «Un agente di Genzano lo ha scambiato per un'altra persona - ha detto il suo legale - è bastato questo per farlo arrestare».

Stampa romana nuovo premio «Ilaria Alpi»

L'ordine dei giornalisti del Lazio e Molise ha istituito il premio giornalistico «Ilaria Alpi», in memoria dell'invitata del TG3 in Somalia. Il premio, due milioni di lire, sarà assegnato a chi otterrà la migliore votazione all'esame di idoneità professionale, a cominciare dalla prossima sessione, prevista per il 31 ottobre. Questo premio si aggiunge a quello giornalistico televisivo istituito nel 1995 a cura della regione Emilia Romagna in collaborazione con Tg3 e Usigrai e sempre dedicato a Ilaria Alpi.

42^a "FESTA DE L'UNITÀ" di CAPENA
PIAZZA 2 AGOSTO

OGGI 15 SETTEMBRE ORE 18
ore 16,30 spettacolo di attrazione per bambini
ore 19,00 Comizio di chiusura dell'On. Angelo Fredda
ore 20,30 si balla con il complesso Emme 60"
ore 21 Discoteca

ore 22,30 Estrazione dei biglietti vincenti la sottoscrizione volontaria a premi
ore 24 Brindisi di chiusura della **42^a Festa in collina** con il **Feronia doc**

AFFITTASI APPARTAMENTO
4° piano (con ascensore - riscaldamento centralizzato) - 2 camere da letto - cucina - salone - bagno - ripostiglio.
L. 500.000 mensili
Telefonare 0761/647093 - ore pasti CAPRAROLA (VT)

Tutte le sere:
Ristorante, Bar, Birreria, Bottega, Musica, Giochi per bambini, Sport, Musica e Ballo, Shopping

Festa de l'Unità
5/15 settembre Pietralata

Ore 19 Spazio dibattiti:
Comizio di chiusura
con il senatore **Cesare Salvi**
capogruppo Sinistra democratica - L'Ulivo al Senato

impianto sportivo - Fulvio Bernardini - via Ludovico Pasini

aifo
AGENZIA FUNEBRE PORTONACCIO S.R.L.
TEL. 43 53 35 63
24 ore su 24
PROFESSIONALITÀ - SERIETÀ
SERVIZI ACCURATI ED EFFICIENTI A PREZZI GIUSTI
00159 ROMA - Via Pio Mlajcni, 46

La Federazione del Pds di Roma organizza due pullman per la chiusura della Festa Nazionale de l'Unità di Modena

La partenza da Roma (appuntamento davanti alla sede della Federazione, via del Circo Massimo, 7) è prevista per domenica 22 settembre alle ore 8,00 del mattino (arrivo a Modena alle ore 13,00), la partenza da Modena è prevista alle ore 20,30 (arrivo a Roma alle ore 1,00). Il costo del biglietto è di L. 40.000 a persona. I compagni interessati possono prenotarsi in **Federazione** (tel. 57302571-2-3, Simona o Laura).

aic ASSOCIAZIONE ITALIANA CASA

PER L'AUTORECUPERO DELLA PERIFERIA ha costituito aic Recupero

- aic Recupero gestisce, d'intesa con l'Unione Borgate ed in rapporto con Roma Intorno e lo Sportello del Cittadino, tramite appositi mandati delle Associazioni Consortili volontarie, i servizi per la realizzazione delle Opere a Scomputo degli oneri del condono, secondo le delibere del Consiglio Comunale.
- aic Recupero ha presentato, in nome e per conto di 1.832 famiglie di 23 zone diverse della periferia, i progetti per realizzare fogne, strade, illuminazione pubblica, parchi, etc.

Le Zone sono:

- CASE ROSSE non perimetrata
- SIAGNI DI OSTIA
- PIANA DEL SOLE
- ULIVETO
- TRIGORIA-BONELLI
- LE CERQUETTE GRANDI
- SELVA BELLA
- IA TORRACCIA
- CASE ROSSE DUE
- SANTA CECILIA
- SELVOTTA
- GRAFICI
- MORENA
- NUOVA PANTAN MONASTERO
- PIETRA PERTUSA
- SALINE DI OSTIA
- NUOVA LONGARINA
- ILMACCHIONE
- IASBELCETTA
- TRIGORIA-PENSERONI
- LUCREZIA ROMANA
- COLLE DEGLI ULIVI
- PIETRA PERTUSA I

aic Recupero sta lavorando per la costituzione di altre 16 Associazioni Consortili in altrettante zone.

Coloro che sono interessati ad aderire alle Associazioni Consortili, già costituite o da costituire, stante le proroghe che il Comune ha concesso al 30 novembre 1996 - per le zone non perimetrata - ed al 30 aprile 1997 per le zone «O», possono contattare aic Recupero.

aic informa su televideo RAI Tre alle pag 676 - 677
A.I.C. UN'ESPERIENZA ASSOCIATIVA AL SERVIZIO DEI CITTADINI
Via Meuccio Ruini, 3 - 00155 ROMA - Tel. 06/43.98.21 - Fax 06/43.98.22.29